

Diritto internazionale o basi militari all'estero: bisogna fare una scelta.

di Thierry Meyssan

La guerra intrapresa da Israele, Stati Uniti e Regno Unito contro l'Iran ha messo in discussione il diritto internazionale. Persino il Consiglio di Sicurezza ha dimenticato la propria definizione di aggressione, pronunciandosi contro se stesso. Non esiste un precedente per una situazione simile. Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite devono ora scegliere tra il diritto internazionale e il sistema di alleanze ideato dagli Stati Uniti.

La guerra israelo-americana-britannica [**1**] contro l'Iran ebbe un profondo impatto sulle Nazioni Unite e rivoluzionò il modo in cui veniva interpretato il diritto internazionale. Fino ad allora, tutti credevano che tale diritto si basasse unicamente sul rispetto della propria firma e sul diritto dei popoli all'autodeterminazione. Tuttavia, col tempo, tutti si erano anche abituati all'idea che Israele e gli Stati Uniti non sarebbero mai stati considerati al di fuori del diritto.

Sebbene abbia invocato la "autodifesa collettiva" di Israele (sic), questo punto è stato spazzato via dalla sorprendente franchezza del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, il quale ha affermato che l'Iran non minacciava il suo paese [**2**]. Fino ad ora, Washington aveva mentito spudoratamente per mantenere l'illusione di rispettare il diritto internazionale. Ricordiamo le bugie di George W. Bush e Barack Obama riguardo agli attacchi dell'11 settembre, alle armi di distruzione di massa irachene, ai massacri in Libia e Siria e alle guerre che ne sono seguite.

Benjamin Netanyahu si è semplicemente rifugiato nella sua retorica trentennale sulla "testa del polpo" – ovvero l'Iran – per spiegare la sua influenza. Non gli è venuto in mente niente di meglio che fare riferimento agli slogan iraniani: "Morte all'entità sionista!" e "Morte agli

Stati Uniti!", sottintendendo che l'Iran volesse uccidere tutti gli israeliani e tutti gli americani. Tuttavia, gridare "Morte all'entità sionista!" non ha mai significato augurare la morte dello Stato di Israele e del suo popolo, ma semplicemente contestare l'autoproclamazione di questo Stato, senza l'approvazione delle Nazioni Unite e in contrasto con il piano iniziale di uno Stato binazionale. Quanto al grido di "Morte agli Stati Uniti!", esso significa che l'Iran sta contestando la legittimità di uno Stato fondato sul massacro di milioni di indigeni e sulla riduzione in schiavitù di milioni di africani neri.

Ci si sarebbe potuti aspettare che ogni membro delle Nazioni Unite dichiarasse questa guerra illegale, un'"aggressione" secondo la definizione della Carta. Invece no! Nessuno lo ha detto, tranne la Corea del Nord, sebbene tutti lo pensassero. Sebbene questo atteggiamento sia comprensibile, data la potenza militare degli Stati Uniti – con ogni membro che preferisce evitare di riconoscere questa verità – è chiaro che questa codardia collettiva avrà delle conseguenze.

Il punto cruciale risiede altrove: questa guerra non solo costituisce di per sé un'"aggressione" e mette in discussione le firme di Tel Aviv e Washington, ma viene condotta in modo "barbaro", nel senso definito dalla Conferenza dell'Aia (1899). Benjamin Netanyahu ha ammesso apertamente di aver assassinato, uno per uno, tutti i leader religiosi, militari e politici dell'uomo che considera suo nemico. Crimini che anche Donald Trump ha ripetuto e avallato.

Fino ad ora, gli occidentali consideravano l'assassinio dei leader immorale e controproducente. Israele e gli Stati Uniti sono perfettamente consapevoli che è controproducente, ma non gli importa se sia morale o meno [3]. Per settantotto anni, Israele ha assassinato i leader palestinesi. Ha reso orfano questo popolo e non ha altra scelta che attaccarlo se non ha più nessuno con cui negoziare.

Nel corso di queste azioni, Israele ha raso al suolo la casa della Guida Suprema della Rivoluzione, l'Ayatollah Ali Khamenei, e lo ha assassinato. È come se avesse bombardato il Vaticano e assassinato Papa Leone XIV perché lui – e tutti i suoi predecessori – si opponevano alla creazione di un Impero ebraico, per usare l'espressione di Vladimir Ze'ev Jabotinsky (1880-1940), pur accettando che Israele e la Palestina dovessero essere un rifugio per gli ebrei di tutto il mondo, per usare l'espressione di Theodor Herzl (1860-1904).

Non dovrebbe quindi sorprendere che oggi si stiano formando movimenti terroristici, come Harakat Ashab al-Yamin al-Islamia (HAYI) (Movimento Islamico della Mano Destra), che stanno piazzando bombe in Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e forse anche in Francia. Quegli sciiti che hanno accettato il Velayat-e faqih (la dottrina giuridica islamica) si sentono in dovere di vendicare il loro maestro spirituale.

Come se non bastasse, Benjamin Netanyahu e Donald Trump ora prendono di mira i civili iraniani [4] che ieri invitavano a "rovesciare il loro regime" (sic). Ahimè! Gli iraniani, che non si sono lasciati convincere dalla propaganda occidentale secondo cui le Guardie Rivoluzionarie avrebbero massacrato 40.000 dei loro compatrioti, si sono uniti in massa alle Guardie Rivoluzionarie per tenere a bada gli aggressori.

Queste operazioni crudeli iniziarono con il bombardamento delle riserve di idrocarburi di Teheran, che rilasciarono "ossidi di zolfo e di azoto", causando piogge acide [5] .

Chiunque, avendo chiaramente compreso che Benjamin Netanyahu e Donald Trump stanno conducendo un'"aggressione" illegale contro l'Iran e si comportano come barbari, assassinando leader e prendendo di mira deliberatamente i civili, potrebbe rendersi conto che l'Iran sta rispondendo pienamente al trattamento che sta ricevendo.

Questa è la grande scoperta di questa guerra: il diritto internazionale prevede che gli Stati attaccati possano agire contro il loro aggressore non solo sul proprio territorio, ma anche contro le basi militari che partecipano all'aggressione dall'estero, e infine contro gli Stati terzi che ospitano queste basi [6] . Mai prima d'ora, dalla creazione delle Nazioni Unite, uno Stato attaccato aveva attaccato il suo aggressore (o i suoi aggressori) sul territorio di uno Stato terzo. Il mondo intero aveva dimenticato questa risposta, particolarmente efficace nell'era della globalizzazione economica [7] .

Gli stessi membri del Consiglio di Sicurezza avevano dimenticato la "definizione di aggressione", adottata all'unanimità senza votazione il 14 dicembre 1974. Tanto che, l'11 marzo 2026, hanno adottato la Risoluzione 2817, che "condanna con la massima fermezza gli inaccettabili attacchi perpetrati dalla Repubblica islamica dell'Iran" contro i sei Stati del Golfo e la Giordania. Senza rendersene conto

immediatamente, hanno votato un testo contrario a tutte le loro firme e, di conseguenza, al diritto internazionale.

Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Kuwait, Oman e Qatar furono trascinati in questa guerra contro la loro volontà. Questi sette Stati, come il Consiglio di Sicurezza, inizialmente reagirono senza comprenderne appieno la portata. Presentarono una protesta al Consiglio di Sicurezza. In seguito, attraverso una serie di lettere, furono costretti ad ammettere che l'Iran agiva nel rispetto delle proprie ragioni e che il Consiglio aveva trascurato questo aspetto. Firmarono tutti la Risoluzione 3314 (XXIX) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (14 dicembre 1974). Le loro proteste si fecero meno veementi e più vaghe. Tutti avevano accettato di ospitare basi militari statunitensi per garantire la propria sicurezza, e tutti si ritrovarono intrappolati dalla presenza di tali basi.

Esistono diversi modi per reagire a questa contraddizione: si può dichiarare che il diritto internazionale è inadeguato, ma chi li proteggerà in futuro? Oppure si può affermare che gli Stati Uniti fanno ciò che vogliono e li mettono in pericolo, ma come possono liberarsi dal loro prezioso protettore?

Al momento in cui scrivo, sono state scambiate più di 80 lettere in seno al Consiglio di Sicurezza, ma nessuno di questi sette Stati ha risolto il dilemma: diritto internazionale o basi militari all'estero. Bisogna fare una scelta.

Non essendo più in grado degli altri di conciliare l'inconciliabile, il Sultanato dell'Oman, da parte sua, "invita il Consiglio di sicurezza ad esercitare le proprie responsabilità effettuando una valutazione completa e imparziale delle cause profonde di questa crisi, in modo che queste possano essere affrontate alla radice e non solo in superficie". [8] .

Note

[1] " [L'Iran denuncia i suoi tre aggressori](#) ", di Amir Saeid Iravani, Voltaire Network , 9 marzo 2026.

[2] " [Giustificazione della guerra degli Stati Uniti contro l'Iran](#) " (riferimento: UN S/2026/161), di Michael G. Waltz, Voltaire Network , 10 marzo 2026.

[3] " [La denuncia dell'Iran contro le uccisioni mirate da parte di Israele e degli Stati Uniti](#) " (riferimento: UN S/2026/230), di Amir Saeid Iravani, Voltaire Network , 26 marzo 2026.

[4] " [La denuncia dell'Iran contro le minacce statunitensi ai civili](#) " (riferimento: UN S/2026/215), di Amir Saeid Iravani, Voltaire Network, 22 marzo 2026.

[5] " [La denuncia dell'Iran contro le piogge acide causate dall'aggressione israelo-americana](#) " (riferimento: UN S/2026/149), di Shina Ansari, Voltaire Network , 9 marzo 2026.

[6] " [Risoluzione 3314 \(XXIX\) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: Definizione di aggressione](#) ", Voltaire Network, 14 dicembre 1974.

[7] " [L'Iran richiama la definizione internazionale di aggressione](#) ", di Amir Saeid Iravani, Voltaire Network , 3 marzo 2026.

[8] " [L'Oman chiede al Consiglio di sicurezza di valutare in modo esaustivo la situazione](#) " (riferimento: UN S/2026/210), di Omar Said Omar Al Kathiri, Voltaire Network, 19 marzo 2026.